

MATRICE PRINCIPALI ORIENTATIVI

MPO



Le dimensioni:

D1 SOGGETTIVA

D2 DIADICA

D3 GRUPPALE

D4 METODOLOGICA

D5 ORGANIZZATIVA










D6 DI RETE

D7 SISTEMICA






D1 SOGGETTIVA	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPIO ORIENTATIVO
MINORE	Prima accoglienza	La prima accoglienza del minore da parte delle operatrici, del servizio e della comunità si articola nella gestione di tre passaggi fortemente integrati : P1. predisposizione di spazi e tempi adeguati alla conoscenza, alla presa in carico e allo sviluppo di percorsi di cura e di crescita, P2. supporto sviluppo psico-fisico e emotivo del bambino/a (<i>visite pediatriche, inserimento sistema educativo, ecc.</i>), P3. definizione di progettualità personalizzate che garantiscano l'accudimento e la protezione del minore.
MADRE	Gestazione/ Nascita	Nella fase di gestazione e in quella successiva alla nascita, il servizio deve: 1. considerare il duplice ruolo donna-madre (<i>tempi, cura di sé, progettualità</i>), 2. assicurare spazi di confronto sulla genitorialità, 3. promuovere la possibilità di praticare, quando necessario e possibile, la cultura di origine .
OPERATRICE	Gestazione/ Nascita	L'operatrice si attiva per raccogliere informazioni rispetto alla situazione psicologica, psicosociale, sanitaria della donna ed elabora un protocollo condiviso per supportare, con gli altri servizi socio-sanitari coinvolti (<i>ad es. consultorio, punto nascita, salute mentale, wellness</i>), la gravidanza e la nascita .
	Paese d'origine	L'operatrice si attiva per raccogliere informazioni circa la relazione che il nucleo e la madre in particolare hanno con il paese/famiglia di origine raccordandosi e collaborando con la rete dei servizi (<i>es: centro salute mentale migranti, servizi antitratto, mediatori culturali, volontariato/CRI- family restoring</i>).
	Viaggio	L'operatrice si attiva per conoscere le motivazioni e le modalità del viaggio , per raccogliere informazioni che permettono di definire se la donna sia vittima di tratta e/o richiedente asilo, avvalendosi della collaborazione e della competenza specifica degli enti della rete.
	Accoglienza	L'operatrice si attiva per definire , nei tempi e nei contenuti, il progetto individuale , attraverso il confronto e la condivisione delle informazioni relative al nucleo (<i>ambito biografico, storico-sociale, di contesto, legale, psicologico, sanitario</i>) con l'équipe e i servizi che partecipano direttamente o indirettamente alla presa in carico.
	Scuola	L'operatrice si attiva per costruire e supportare la relazione/alleanza tra nucleo, servizio, rete di servizi e scuola, finalizzata a monitorare lo sviluppo del bambino/a e a conoscere le modalità con cui il referente adulto del nucleo (<i>la mamma</i>) agisce con la propria genitorialità.

D2 DIADICA	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPIO ORIENTATIVO
MADRE BAMBINO/A	Paese d'origine	Il servizio deve garantire spazi di confronto e di condivisione delle norme, dei valori e dei riferimenti culturali che orientano, nel paese di origine e in quello di arrivo, la cura e l'educazione dei bambini/e, per costruire il progetto individuale con il servizio e la rete.
	Età, numero di figli/e	Il servizio si impegna a sostenere e a individuare competenze , spazi e tempi di intervento congrui da dedicare al bambino/a, a partire dai bisogni e dalle capacità specifiche che presenta la componente genitoriale, commisurandoli ai contesti, all'età, al numero di figli/e e alle loro condizioni psico-fisiche (<i>es. disabilità</i>), psicosociali ed economiche.
	Gravidanza	L'operatrice e il servizio, in un dialogo continuo con la componente materna e genitoriale, si impegnano a favorire la cura del sé e del Noi in gravidanza , sviluppando e formalizzando un protocollo condiviso, a partire dai bisogni e dalle capacità specifiche che presenta la componente genitoriale, commisurandoli ai contesti, all'età, al numero di figli/e e alle loro condizioni psico-fisiche (<i>es. disabilità</i>), psicosociali ed economiche, oltre che tenendo conto della conoscenza e consapevolezza del proprio <i>saper fare e saper essere</i> .
	Stato di salute psicofisica di entrambi	L'operatrice e il servizio, in un dialogo continuo con la componente materna e genitoriale, si impegnano a favorire la cura del sé e del Noi in tutta la fase di accoglienza e in quella di presa in carico , sviluppando e formalizzando un protocollo condiviso, a partire dai bisogni e dalle capacità specifiche che presenta la componente genitoriale, commisurandoli ai contesti, all'età, al numero di figli/e e alle loro condizioni psico-fisiche (<i>es. disabilità</i>), psicosociali ed economiche, oltre che tenendo conto della conoscenza e consapevolezza del proprio <i>saper fare e saper essere</i> .
OPERATRICE NUCLEO	Accoglienza	L'operatrice favorisce la partecipazione attiva della madre e del bambino/a al protocollo educativo, garantendo prima di tutto la comprensione e l'adesione allo stesso.
	Paese d'origine	L'operatrice si impegna a favorire un lavoro di conoscenza reciproca , di mediazione e di sintesi rispetto ai legami e alle relazioni che il nucleo ha con la famiglia d'origine, sospendendo il giudizio e promuovendo il confronto per favorire l'accettazione e l'apertura verso modelli culturali altri, a partire da un principio di reciprocità e non di assimilazione.
	Viaggio	Il servizio deve garantire le condizioni affinché possano emergere esperienze e vissuti traumatici legati al viaggio, attraverso l'impiego di risorse professionali idonee e specializzate in ambito psicologico, sanitario, antropologico e migratorio.
	Gravidanza	L'operatrice deve impegnarsi a definire e ad organizzare un'accoglienza dedicata e tempi progettuali sufficienti (<i>teoria 1000 giorni di vita e specificità della gravidanza nelle vittime di tratta/rifugiate, MGF</i>) per monitorare ed accompagnare, sotto il profilo sanitario/legale/rete, la gravidanza e i suoi sviluppi.
	Ricostruzione autobiografica	L'operatrice ed il servizio si pongono due obiettivi: 1. garantire un setting e procedure che tutelino la donna affinché possano essere condivisi elementi della storia personale e se ne possa ricostruire la biografia, 2. rilevare elementi che possono sostenere il riconoscimento della protezione giuridica e rilevare elementi di traumatizzazione che concorrono alla definizione della singola progettualità.
PADRE NUCLEO	Genitorialità	Il servizio e l'operatrice sono sollecitati in maniera permanente a impegnarsi nell'osservazione partecipante per conoscere modello genitoriale di ogni specifico nucleo , sospendendo il giudizio e creando alleanze e collaborazioni con altri enti che si occupano a vario titolo di bambini/e e genitori, attraverso il lavoro specialistico di operatrici e servizi dedicate alle vittime di violenza/trauma/tratta.
	Natura del legame	L'operatrice deve attivarsi in ogni caso per comprendere e definire il ruolo e la figura della componente genitoriale paterna e/o parzialmente presente attraverso dei confronti diretti con la madre, ma anche entrando in contatto con i servizi della rete che concorrono sia pure con mandati diversi a fornire assistenza alla diade (<i>ad es. accoglienza, uff. stranieri, servizio sociale, scuola</i>).
	Presenza/assenza	Il servizio e l'operatrice devono garantire il rispetto delle condizioni che permettono la messa in pratica degli accordi presi all'interno della coppia genitoriale, sia in termini di presenza (<i>ad es. supporto nella gestione del tempo ed organizzazione attività bambino/a, capacità di leggere bisogni del bambino/a</i>) che di assenza.
OPERATRICE PADRE	Sfera legale padre	L'operatrice deve costruire spazi di approfondimento e di confronto utili a definire il ruolo paterno all'interno del nucleo relativamente all'esercizio della patria potestà, sensibilizzando ed informando il padre sulla normativa dedicata, il concetto di genitorialità, le responsabilità educative.
	Osservazione relazione	L'operatrice deve entrare in contatto con la figura paterna - biologica o affettiva - per conoscere ed osservare la relazione che ha con il nucleo madre-bambino/a per condividere e monitorare il grado di coinvolgimento nel progetto di accoglienza.

D3 GRUPPALE	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPI ORIENTATIVI
ÉQUIPE	Composizione e gestione dell'équipe educativa: coordinatrice, mediatrice, educatrice, psicologhe, op. socio-sanitaria, assistente sociale, educatrice per l'infanzia	L'organizzazione che eroga il servizio, in accordo con i referenti pubblici e istituzionali, deve prevedere nell'équipe figure professionali idonee a garantire la qualità dei processi organizzativi, le competenze, le mansioni e i ruoli necessari all'erogazione degli interventi di accoglienza e di presa in carico del nucleo ma-bo e al tempo stesso garantire un'idonea gestione dell'équipe attraverso attività di programmazione, coordinamento, di confronto e supervisione esterna di tipo organizzativo, metodologico, operativo e dinamico. Al contempo, i professionisti chiamati a comporre l'équipe dovranno garantire livelli di intervento, di competenza e di aggiornamento commisurati alla complessità dell'incarico e al mandato.
	Benessere lavorativo: relazioni, competenze, motivazioni, riconoscibilità	Il servizio deve garantire all'équipe "spazi protetti" di riflessione e confronto sulle difficoltà emotive, relazionali e professionali, organizzative e metodologiche che possono nascere sia dalla relazione tra operatrici e ospiti del progetto che tra colleghi, rafforzando le relazioni tra operatrici per favorire la costruzione di un rapporto di fiducia e sostegno reciproco.
PEER	Attività di mediazione e confronto	L'équipe deve verificare l'utilizzo di operatrici-pari per poter far leva su esperienze comuni, superare la diffidenza e penetrare chiusure difensive con la credibilità di chi, avendo vissuto in prima persona una determinata situazione e avendo trovato una soluzione, ne è diventato esperto.
SCUOLA	Inserimenti scolastici	L'équipe deve costruire e supportare la relazione/alleanza tra accoglienza-nucleo-scuola mettendo in campo azioni finalizzate a coinvolgere le mamme nei percorsi scolastici dei propri figli/e, co-progettando obiettivi e modalità.
SERVIZI	Presa in carico congiunta	Impostare il lavoro di accompagnamento all'autonomia e all' inserimento sociale nel lungo periodo contemplando sempre il coinvolgimento dei servizi territoriali con procedure formalizzate e protocolli di intesa che prevedono filiere di interventi mediante l'attribuzione di compiti e obiettivi comuni.
	Percorsi post accoglienza	

D4 METODOLOGICA	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPI ORIENTATIVO
 ACCOGLIENZA	Definizione procedure del servizio/referenze, regolamento	Predisporre interventi di accoglienza in cui il nucleo ma-bo sia protagonista attivo del proprio percorso mediante progettualità personalizzate che garantiscono la presa in carico e la protezione del minore e della madre.
 PROGETTAZIONE PERCORSO	Valutazione "caso", inserimento	
 PRESA IN CARICO	Definizione degli ambiti di intervento del progetto (es. cura sanitarie, inserimento scolastico/lavorativo, legale, presenza di padre/compagno)	Definire i tempi e i contenuti del progetto individuale attraverso il confronto e la condivisione delle informazioni relative al nucleo (<i>ambito legale, psicologico, sanitario e dinamiche interne comunità</i>) con l'équipe e i servizi che partecipano alla presa in carico tenendo conto dei bisogni del nucleo, l'emersione di eventuali vulnerabilità, la componente culturale.
 WELLNESS	Cura del sé, spazi di socializzazione e divertimento	Prevedere spazi adatti alla socializzazione e al divertimento, organizzare attività laboratoriali che hanno come obiettivo la cura del sé e il benessere psico-fisico, garantire la creazione di spazi inclusivi di accompagnamento e sostegno genitoriale.
 MONITORAGGIO	Definizione indicatori, reportistica, raccolta dati, compilazione database	Raccogliere e analizzare in modo costante e programmato i dati che descrivono il fenomeno e il suo andamento per poter orientare efficacemente il percorso individuale e la definizione di modelli di intervento macro su scala più ampia.
 VALUTAZIONE	Relazione con stakeholder	
 STAFFING	Équipe multidisciplinare	Garantire la presenza di differenti figure professionali con competenze specifiche per le quali si prevedono formazioni e aggiornamenti costanti.
 FORMAZIONE	Raccolta bisogni formativi, definizione standard formativi interni e della rete	Prevedere attività di formazione multidisciplinare che coinvolga anche i servizi territoriali arricchendo tali professionalità con competenze transculturali e specifiche del fenomeno.
 RICERCA	Sistematizzazione osservazioni lavoro quotidiano, richiesta committenza o enti terzi	Prevedere momenti di analisi, confronto e ricerca per trovare soluzioni e nuovi metodi davanti al variare del fenomeno e alle nuove problematiche che emergono.
 COSTRUZIONE DI NUOVI SAPERI	Individuazione profili specifici per competenze	Costruire spazi e momenti di approfondimento , scambio esperienziale, ricerca ed elaborazione scritta attorno al fenomeno per individuare come équipe o come rete nuove competenze e nuovi approcci.
 COMUNICAZIONE	Campagne di sensibilizzazione e informazione, sito, comunicazione istituzionali	Produrre campagne di sensibilizzazione e informazione che raccontano il fenomeno delle vittime di tratta in stato di gravidanza o con figli/e uscendo dalle rappresentazioni per stereotipi o semplificazioni.
 RIPROGETTAZIONE	Imprevisto	Affrontare gli imprevisti e le sfide che si presentano, darsi nuovi obiettivi.
 SGANCIO	Chiusura progetto, inserimento in nuovo percorso	Impostare la presa in carico nel lungo periodo, sostenere la transizione con il mondo "esterno" in programmato e condiviso con i servizi del territorio.

D5 ORGANIZZATIVA	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPIO ORIENTATIVO
 REALTÀ OSPITANTE	Organizzazione di strutture di accoglienza adeguate madre bambino/a	Check costante delle caratteristiche strutturali, del mobilio , degli spazi che incrocino aspetti percettivi e di socializzazione previsti dalla psicologia ambientale e che rendano il luogo di vita quotidiana e di accoglienza piacevole, sereno, caldo.
 REALTÀ TERRITORIALI (supporting)	Rete dei servizi del territorio	Prevedere procedure formalizzate di collaborazione con le realtà del territorio che prevedono filiere di intervento, programmazioni e strumenti condivisi.
 COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA	Gestire il percorso di accoglienza	Garantire una gestione corretta del servizio mediante professionalità adeguate che compongono l'équipe dei servizi.
 COMMITTENTE	Presa in carico dei soggetti vulnerabili	Prevedere una pianificazione di un sistema di accoglienza con adeguata copertura finanziaria che garantisca la sostenibilità per tutta la durata dell'intervento.
	Qualità	Attivazione di spazi - tra organizzazione ospitante, reti e committenza pubblica - di confronto e condivisione di approcci, processi e strumenti valutativi che lavorino sulla qualità percepita, la qualità delle risposte, la qualità dei contenuti e della sostenibilità dei piani e dei programmi di sviluppo del servizio

D6 DI RETE	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPI ORIENTATIVO
 PRESA IN CARICO DIFFUSA	Protocolli e patti	Condividere formalmente la metodologia di intervento per la presa in carico dell'utenza target, attraverso patti e protocolli che sono rispettati dalla rete dei servizi che li sottoscrivono ed eventualmente sottoposti a ri-definizione.
	Linee-guida	
	Check sui processi	Raccogliere, analizzare e verificare in modo costante gli output e gli outcome, secondo la metodologia di verifica delle fasi dei processi e di monitoraggio.
	Monitoring	Identificare un approccio metodologico e degli strumenti comuni di valutazione dell'accoglienza, della presa in carico, del lavoro di rete, individuando spazi costanti di elaborazione comune e di restituzione dei risultati emersi.
 ORGANIZZAZIONE	Mappatura dinamica	Identificare e aggiornare la mappa dei soggetti attivi che concorrono all'analisi costante del fenomeno e dei bisogni e permettono una progettazione integrativa.
	Struttura organizzativa e processi	Collaborare e lavorare in modo pro-attivo all'interno della rete: confrontare i diversi livelli (<i>politico, organizzativo, operativo</i>), definire il coordinamento e la creazione di una cabina di regia , organizzare e gestire le reti attraverso la definizione di un porta voce, di una programmazione annuale, l'istituzione di una segreteria utilizzando risorse dedicate in termini di tempo ed economiche.
 COPROGRAMMAZIONE	Definizione di progettualità integrate	Sviluppare interventi sul medio periodo collegati alla pianificazione con approccio a scenari multipli a partire dalla condivisione dell'analisi del fenomeno e dei bisogni che la singola organizzazione, per il proprio ruolo e competenze, ha rilevato.
 COPROGETTAZIONE	Sviluppo di proposte co-ideate con la PA e il territorio	Sviluppare proposte co-ideate con la PA e il territorio e la rete attraverso la messa a disposizione delle competenze e delle azioni specifiche e di ciascun soggetto coinvolto e l'allocatione di risorse dedicate.
 COLLABORAZIONE TRA SERVIZI E ALTRI ATTORI	Analisi dei livelli di sviluppo e di funzionamento	Accettare di lavorare in modo integrato con i servizi e gli attori che compongono la rete e sviluppando azioni comuni e non esclusivamente portate avanti dai singoli. Rendersi disponibili alla valutazione di impatto, sia come singoli sia come rete.

D7 SISTEMICA	SITUAZIONE BERSAGLIO	PRINCIPIO ORIENTATIVO
 POLICY PRINCIPALE	Addendum al piano sociale di zona	Contribuire a dare visibilità alle politiche di accoglienza, di sicurezza e di sviluppo sostenibile attraverso la condivisione e la comunicazione di dati relativi al fenomeno e i risultati delle politiche stesse.
 POLICY INTEGRATIVE	Sviluppo di una pianificazione ecosistemica	Sviluppo di una pianificazione ecosistemica che integri la policy principale e permetta di rileggere le politiche pubbliche locali e regionali in chiave di assistenza al viaggio, accoglienza e integrazione.
 COMMUNITY	Comunicazione sociale	Abbatte gli stereotipi e i pregiudizi attraverso la condivisione e la comunicazione (<i>narrazione positiva</i>) dei dati relativi al fenomeno e i risultati delle politiche, organizzando momenti di diffusione dell'informazione, coinvolgendo la comunità locale ed attivando "cittadini sensibili" (es. <i>attraverso feste, laboratori educativi nelle scuole, open day strutture di accoglienza</i>).
	Azioni di welfare community	Responsabilizzare la comunità locale informandola e coinvolgendola nella progettazione delle politiche sociali e migratorie.
		Ri-svegliare le risorse dormienti coinvolgendole attivamente, facilitandone il protagonismo e la partecipazione alla realizzazione dei progetti di accoglienza (es: <i>nonni volontari, gruppi di scambio e piccole formazioni</i>).
		Sviluppare la filiera che porti dal disagio al wellness mettendo a disposizione risorse dedicate, anche a costo zero, a partire dall'ascolto e dall'emersione dei bisogni/interessi dei beneficiari, coinvolgendo enti culturali/sportivi, supporto e facilitando attività autogestite.



FUORI E DENTRO IL NIDO

Principi orientativi per accogliere nuclei familiari monoparentali migranti



Info navigazione:
Scansiona il QR CODE
per accedere alla
matrice online.

